Lunedì 13 Marzo 1893

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XI — N. 61.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

IL SENATO

Il *Folchetto*, in un articolo, esamina quello che avverrebbe in caso di conflitto fra Ministero e Senato, essendo il primo sorretto dalla maggioranza della Camera. Il giornale romano non vedrebbe speranza che nel metodo inglese, pel quale un Ministero, battuto alla Camera dei Lordi, scioglie la Camera dei Comuni e si appella al paese. Se gli elettori confermano la loro fiducia nel Governo, questo ripresenta le sue proposte alla Camera dei Lordi, e se questa persiste, un decreto reale nomina tanti Pari d'Inghilterra quanti sono necessarii a spostare la maggioranza. Ma quasi mai è necessario il ricorrere a questo spediente: i Lordi pei primi s'inchinano al voto popolare, e le infornate rimangono più come ultimo esercizio dei diritti della Corona che come un atto vero e proprio di politica ordinaria.

Un altro giornale della Capitale esamina se è possibile in Italia l'applicazione di questo sistema, e deve venire a conclusioni negative.

Prima di tutto c'è la questione del rispetto al voto popolare. Questo rispetto è grande in Inghilterra, dove tutto cede al potere dell'opinione pubblica, e dove la Camera dei Lordi ben comprende che, se osasse mettersi in traverso della volontà popolare, sarebbe travolta come una pagliuzza. I Pari d'Inghilterra sono uomini educati alla vita politica e al Governo, conoscitori della storia e del mondo; essi sanno che la classe da essi rappresentata, e la Camera Alta, non possono sussistere se non seguendo con dignitosa prudenza l'indirizzo della volontà popolare.

Ma quale influenza può avere l'opinione pubblica *sul* Senato? La stessa che avrebbe sulle risoluzioni di Papa Leone XIII la deliberazione di un'assemblea massonica.

Nel nostro Senato, ce ne sono di quelli che non riconoscono fuorchè con mille riserve e con segni di croce ripetuti la stessa unità d'Italia.

Abbondano i militari invecchiati nel comando, e avvezzi a credere che un milione di borghesi non valga un caporale; i magistrati che hanno in cento occasioni contorto le poche leggi liberali che abbiamo, a significato medioevale; i vecchi impiegati che dopo aver passato trenta o quarant'anni della vita a tormentare il pubblico da burocratici, sono felicissimi di fargli un ultimo dispetto dal loro inamovibile seggio da senatori. Per costoro l'opinione pubblica è uno scherzo, una creazione dei giornali, creazione anch'essa malvista dalla polizia e scomunicata da Santa Madre Chiesa.

Nè può prevalere il pensiero dell'avvenire e delle conseguenze di una troppo lunga resistenza in uomini che sono già sul limitare del sepolcro, e che volentieri ripetono, come Luigi XV: Dopo di me, il diluvio.

Quanto alle infornate, si dimentica forse che il Senato ha il diritto, riconosciutogli dalla debolezza altrui, di *non convalidare i nuovi nominati?*

Se si considera la situazione fatta al Senato in Italia da uno Statuto che doveva servire pei quattro gatti del regno di Sardegna, e che è stato applicato al regno d'Italia come una camiciuola da bimbo al corpo d'un uomo; si resterà meravigliati che il Senato non si sia mai arrogate maggiori pretensioni. Bisogna proprio dire che i senatori, in maggioranza *boni viri*, abbiano corretto la *mala bestia* formata dal Senato.

Nominato a vita, in un paese dove le fonti del potere sono tutte elettive; inamovibili, diventassero pure idioti o pazzi furiosi, o si immergessero nei più turpi vizi, purchè non tocchino il codice penale: superiori al fluttuare degli eventi e dell'opinione, soli in tutta Italia che non debbano render conto a nessuno di quello che fanno, i senatori sono in una posizione superiore a quella dei deputati, dei ministri, del re.

L'enormità del male indica il rimedio. È ingiusto, è delittuoso, che esista in paese libero chi abbia l'autorità senza la responsabilità; l'una è inseparabile dall'altra, e lo stesso Capo dello Stato non può compiere atti di governo se non è coperto da un ministro responsabile. Ora i senatori sono irresponsabili, perchè non sono mai chiamati a render conto agli elettori: devono dunque essere privati dell'autorità legislativa — o diventare anche loro elettivi, e soggetti al supremo giudizio del paese.

L'ESERCITO TEDESCO nella prossima guerra

Le disposizioni degli Stati Maggiori delle tre potenze

Il patriottismo francese

L'aria spira alla pace. Quale sia tal pace, tutti sanno. Pace armata — cioè a dire — universale sfibramento dei popoli, sino alla grande, alla definitiva guerra dell'indomani. In tale eventualità l'offensiva va ad essere scatenuta dall'esercito tedesco. Il piano di concentrazione militare è già determinato. La frontiera ovest dell'impero sarà irta di cannoni e di baionette. Il colpo d'occhio sa ormai su quale prospettiva posarsi.

Nessuno ha dimenticato che nel 1880 il piano di concentrazione del maresciallo Moltke non lasciava che tre soli corpi d'esercito a disposizione del generale Blumenthal, incaricato di *sorvegliare i movimenti dell'esercito russo.* Allora a Berlino credevasi che un qualunque intervento dello czar sarebbe stato esclusivamente platonico. Comunque si calcolava sulla lentezza della mobilizzazione russa. La Germania avrebbe avuto tutto il tempo di formare le sue divisioni di riserva.

Nell'ottobre scorso, lo stato maggiore tedesco e lo stato maggiore austro-ungarico hanno compiuti dei lavori complementari a tal riguardo. Si è così fissato un nuovo accordo. Le basi ne sarebbero le seguenti.

* * *

Sta per scoppiare la guerra. Da una parte — secondo la presunzione — stanno Francia e Russia. Dall'altra la Triplice. All'istante la Germania concentrerà sulla sua frontiera dell'est tre eserciti composti di nove corpi e della guardia, di due corpi bavaresi e della divisione würtemberghese: sette corpi d'esercito, quattro divisioni di cavalleria e quattro corpi di riserva — montati in tre settimane sul piede di guerra — saranno così riuniti contro la Russia.

Così l'esercito del nord — cioè l'ala destra dell'esercito tedesco — ripartirà le proprie truppe fra Dusseldorf ed Aix-la-Chapelle: meno i reggimenti d'artiglieria a piedi della guardia, che saranno concentrati a Metz per costituirvi il primo parco d'artiglieria d'assedio. Ed a misura che l'armata del nord si dirige verso le sue posizioni, essa viene rinforzata dalle riserve che s'avanzano da Konnisberga, dall'Hannover, da Cassel e da Coblenza.

L'esercito del centro conterrà tre corpi. Avrà per obbiettivo le Ardenne. In sei giorni toccherà la linea fra Treveri e Colonia. I reggimenti di cavalleria dell'esercito centrale saranno immediatamente rinforzati da quelli della riserva, raddoppiando così il loro effettivo: facendo correre in avanscoperta, e mascherando con una impenetrabile rete, tutti i movimenti del formidabile esercito posto dietro i loro fianchi. Non si sono dimenticati a Berlino i prodigi compiuti dagli ulani nella guerra del 1870 71. Tre o quattro ulani bastavano spesso per impadronirsi di un villaggio. Questa volta bisognerà ripetere l'esempio più in grande.

Finalmente, numerosissimo e fortissimo, l'esercito che formerà l'ala sinistra. Lo costituirebbero cinque corpi che opererebbero contro i francesi riuniti fra la Mosella e le Ardenne. Un corpo wurtemberghese farebbe una diversione verso la Svizzera. Ed in quattro settimane sarebbero appoggiati da quattro altri corpi dell'esercito di riserva. È facile comprendere — sempre secondo le finzioni del piano — che all'ala sinistra dell'esercito tedesco s'aggiungerebbe lo sforzo dell'esercito italiano che avrebbe di contro tre corpi dell'esercito francese.

* * *

Tutti i corpi d'esercito tedeschi saranno formati su tre divisioni. Le divisioni costituite di battaglioni della riserva e della landwehr. I due corpi d'esercito che occupano l'Alsazia-Lorena vengono enormemente rinforzati. Là si raccolgono tutti gli elementi per costituire e mobilizzare all'istante un secondo parco d'artiglieria, che, conseguita la prima vittoria, sarà immediatamente trasferito dall'altra parte dei Vosgi.

Quando il feld-maresciallo Moltke aveva fissato il suo piano, la guardia prussiana da Berlino sarebbe stata trasferita a Coblenza, da Coblenza a Treveri, e di qui a Metz. Adesso innovazione completa di itinerario. La guardia andrà a Dusseldorf, passando per Magdeburgo. La catena dei Vosgi avrà quattro precipui e formidabili punti di difesa: da Mulhouse, da Colmar, da Schlestadt e da Saverne, i battaglioni ivi accampati sosterranno tutto lo sforzo degli assalti. In una parola tutto il terribile peso dell'esercito tedesco sarà lanciato sulle sue due ali: cioè verso il Belgio e la vallate dell'*Oise*, verso la Svizzera e l'aperta di Belfort.

* * *

Tali le disposizioni che diconsi ultimamente fissate fra gli *Stati Maggiori* delle tre potenze, strette dal vincolo della Triplice. Noi ignoriamo completamente il loro valore autentico. Ma ad ogni modo non è meno vero che tutta la stampa francese corre e ricorre cosifatto argomento. Nessuno sa come e donde questo documento è venuto alla luce. Ma è positivo che esso fa le spese delle congetture e degli studi militari.

La Francia attraversa oggi il *nirvana* della convulsione bancocratica. Un soffio di corruzione parlamentare ne intorbida la limpida e potente percezione. Ma, al di là delle Alpi, e malgrado tutto, il patriottismo è ancora così forte e così gagliardo, da imporre silenzio a qualsiasi altra voce che non sia quella con cui si raccomanda la salute della vecchia Gallia.

Hanno impantanato mezzo il loro corpo legislativo. Le *crisi ministeriali* improvvisano il più strano ed eccentrico caleidoscopio *che imaginare si possa. Il Panama* spunta da ogni parte colla trista efflorescenza dei pruni, che si moltiplicano a dispetto di Dio e dei santi. Eppure — vedete! — basta l'accenno ad un piano guerresco presunto fatto dal nemico eterno; basta la esposizione pura e semplice d'un progetto di concentrazione militare; basta, in una parola, una schioppettata a polvere, per mettere in orgasmo tutta quella irritabile gente. Il Presidente della Repubblica non resta inerte. Il grande Stato Maggiore si commuove. I generali Saussier, Gallifet, Davout, Billot, Thomassin, Loirellon, De Negrier, Munier, Breart, Miribel, ed una miriade d'altri — tutti nell'effettivo dei ventidue corpi d'esercito che oggi conta la Francia — appuntano gli occhi e tendono gli orecchi verso i Vosgi e — dalla parte della Mosella. Essi *comprendono perfettamente* i diritti *della* Triplice alleanza, ma non dimenticano i loro doveri di patrioti. Si straziano alla Camera, ma fanno tutti fronte al nemico.

Oggi Caprivi e Waldersee hanno sostituito al piano di Moltke un nuovo progetto di concentrazione. Benissimo. Non passerà una settimana, e la Francia si sarà apparecchiata a neutralizzarlo completamente. Nè importa che detto piano sia effettivamente vero. L'esercito tattico-strategico accetta qualsiasi scuola sperimentale: pur di studiare, provare e concludere. Ond'è che il duca d'Aumale — ancora un generale di cartello — scrive al *Times*:

« Questa volta la Francia non urlerà: *A Berlin!* Le basterà d'avere chiusa la via ai tedeschi per venire a Parigi, malgrado il nuovo piano di concentrazione militare. »

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

IL VIAGGIO DI GUGLIELMO e il saluto dei tedeschi all'Italia

L'Imperatrice studia l'italiano

La *Vossische Zeitung*, giornale della borghesia berlinese, dopo aver constatato che il Papa è libero quanto qualunque sovrano, dice: « L'Imperatore porterà, il 22 aprile, i voti del popolo tedesco per il Re, il cui trono è fondato sulla libertà. I lamenti del Papa non trovano eco nel popolo tedesco. L'alleanza dei due paesi rende intangibili le loro due unità. »

* * *

L'Imperatrice ricominciò lo studio della lingua italiana.

Il viaggio a Roma della coppia imperiale, s'effettuerà nell'andata per la via del Gottardo, e nel ritorno per il Brennero.

Si finirà col viaggiare «gratis»

Si sta studiando in Francia ciò che funziona già da anni in Ungheria: l'uniformità della tariffa ferroviaria, come vi è quella della tariffa postale: la lettera vada a dieci miglia da Parigi o a 100 miglia, paga sempre tre soldi: lo stesso sia del viaggiatore.

Diminuiranno — di poco però, come avvenne in Ungheria — gli introiti delle linee vicine al centro di partenza, ma cresceranno a dismisura quelli delle linee lunghe: chiunque potrà andare con 4 o 5 lire da Parigi ad una città per la quale oggi deve spenderne 20 o 25, non ci penserà un momento a intraprendere il viaggio, e i treni zeppi di passeggeri compenseranno il prezzo basso che questi pagheranno.

L'ideale però si sta studiando in Inghilterra: quello di viaggiare *gratis*; nient'altro! A tal uopo si propone una tassa fissa annuale di pochi quattrini su ciascuno abitante: l'importo di tale tassa viene versato dallo Stato alle Compagnie ferroviarie, le quali, così pagate, faranno viaggiare colle norme attuali, chiunque avrà piacere di sedersi nei vagoni.

Indubbiamente sarebbe l'ideale! La notizia, però, ci sembra che risenta un po' la vicinanza... del primo d'aprile.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1375). Il Consiglio della città di Cividale ricorre al patriarca Marquardo, acciocchè impedisca all'abate di Rosazzo di fortificare il suo monastero.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è una malattia, lo si sa: ma è esso una malattia dell'anima o del corpo?

×

La sfinge. Monoverbo.

A q C q A

Spiegaz. della sciarada preced.

CAM PANIA

×

Per finire.

Questi mariti!

— Sai cara, questa sera ho molto da lavorare, ma farò di tutto per venire a cena a casa. Se però proprio non potessi, ti manderò un bigliettino per mezzo di un servo.

— Non incomodarti, amico mio. Ho trovato il bigliettino bell'e pronto nella saccoccia del tuo soprabito... e l'ho già letto!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

« I bimbi d'Italia son tutti Balilla. » Scrivono da Visinale del Judri in data di venerdì:

« I bimbi di questa Scuola aperta da pochi giorni, hanno già imparato un inno patriottico, ed oggi lo cantavano andando in cerca di sempreverdi per inghirlandare la Scuola e l'ingresso per la prossima festa del 14 marzo. Uno di essi cominciò a gridare: Viva il re Umberto! Ed i fanciulli di Brazzano che li udirono, risposero: Viva l'imperatore! Allora i primi scagliarono una tempesta di sassi contro gli avversari esclamando: L'altr'anno sì che abbiam dovuto gridare *viva l'imperatore*, ma oggi possiamo gridare *viva re Umberto*, perchè non abbiamo più paura; siamo a scuola in Italia, a casa nostra. »

Il Governo austriaco contro la « Lega Nazionale »

Scioglimento del gruppo di Cormons

L'i. r. Luogotenenza di Trieste ha decretato in base al § 24 della legge 15 novembre 1867 B. L. I. N. 134 lo scioglimento del gruppo locale Cormons della Società «Lega Nazionale», *avendo lo stesso oltrepassato la cerchia della propria attività statutaria.*

« I motivi — dice il *Corriere di Gorizia* — che hanno determinato l'autorità politica a decretare lo scioglimento del gruppo, sono da ascriversi al discorso di un socio che nell'ultima seduta di quel gruppo volle sostenere la necessità della diffusione della Lega con argomentazioni di indole politica e amministrativa, senza venir chiamato all'ordine dal Presidente. »

Non si dà mai il caso però che il Governo austriaco sciolga le *Citaonize*, per quanto in esse si inneggi alla nazionalità slava ed alla Santa Russia. Tutti i rigori e i soprusi della polizia austriaca sono graziosamente serbati agl'italiani dell'impero!...

Codroipo, *10 marzo (ritard.)*

Maestri.

Dopo un'incubazione di quattordici giorni un sig. *ZZ.* ha dato alla luce un articolo in risposta a quello da me inserito nel N. 45 del vostro periodico. Io non desidero raccogliere polemiche per le quali potrebbero avvenire screzi fra maestri, ma mi limito ad asserire che il mio articolo trattava una questione d'interesse generale, e provava ad altro articolista che anche nella nostra provincia qualche cosa s'era fatto per costituirci *in società*; quindi i maestri di S Vito non ci entravano per nulla nella faccenda.

Dove il sig. *ZZ.* dice che lo statuto della costituenda Società magistrale era *bello e preparato*, potrei rispondere che quello era uno schema, un abbozzo di statuto, che doveva essere discusso, corretto dal Consiglio generale della Società, quando si fosse ottenuta l'adesione di tutti i distretti. Là ove si parla della famosa Commissione *nominata per per prendere fondata cognizione dello statuto* in parola, potrei asserire e provare che questa Commissione non fu nominata e nulla fece, poichè al Comitato di Codroipo pervenne dopo 25 lunghi giorni una lettera del R. Delegato Scolastico di S. Vito, nella quale si legge che la Commissione *ad unanimità deliberò di non aderire alla istituenda Società, per motivi che torna inutile il ripetere.*

Parmi che, avendo i maestri di S. Vito accettato in massima il progetto, ragionalmente non rimanesse loro, che l'obbligo nonchè il diritto di togliere, aggiungere, modificare gli articoli dello statuto stesso, come s'era d'accordo nel giorno 10 maggio 1892. Noi non s'imponeva lo statuto, si voleva che tutti concorressero alla sua compilazione, mediante correzioni, tagli ed aggiunte.

Non discuto per questo la bontà o meno dello statuto, e non rispondo alle osservazioni fattevi su dal sig. *ZZ.* poichè esso era stato compilato sulle traccie di varii altri statuti di Società magistrali, ed ho pienissima ragion di credere che i nostri colleghi di Vicenza, Venezia, Padova, ecc., sapessero ciò che facevano in proposito.

E con ciò basta, perchè, come ho detto dapprincipio, non credo utili le polemiche che potrebbero suscitare malintesi e divisioni in una classe benemerita, che ha *bisogno* invece di stare strettamente unita e concorde, per poter più facilmente ottenere le rivendicazioni legittime cui aspira.

Ireos.

Cividale, *11 marzo.*

Musica.

Nella sera di martedì, 14 marzo, avrà luogo nella sala del nostro Circolo Sociale un grande concerto orchestrale. Ne è direttore l'infaticabile prof. De Stefani: vi prendono parte tutti i migliori suonatori di Cividale, formando una orchestra di ben trentacinque esecutori. È una cosa che fino a pochi giorni fa, sarebbe sembrata impossibile: dove trovare e come mettere insieme tanti elementi? Il prof. De Stefani ha risolto il problema con la sua attività e la sua pazienza: i chiamati hanno risposto volonterosi all'appello e ormai si può dire che siamo a buon porto.

Ci assicurano che la prova di ieri sera sia riuscita proprio bene.

Dunque, una lode a tutti gli esecutori e al direttore, e un consiglio, forse superfio, ai soci: se volete godervela un paio d'ore, non mancate al concerto di martedì. Il programma è vario e attraentissimo: si eseguirà musica vecchia e musica nuova, che, se il Circolo non fosse, certamente non si potrebbe sentire a Cividale.

Questo trattenimento viene proprio a proposito per togliere un po' di noia della lunga Quaresima. Nè qui si è formata la solerzia della Presidenza. Ci consta positivamente che essa ha già fatto pratiche per ottenere che egregi oratori vengano a iniziare una serie di conferenze. Si comincierà dopo Pasqua: e così lo scopo della fondazione del Circolo sarà raggiunto in tutte le sue parti. Quando sapremo qualche cosa di più, torneremo sull'argomento. Intanto facciamo plauso alla Presidenza.

Tricesimo, *11 marzo*.

Carbonchio — Decime.

La corrispondenza comparsa giorni sono sulla *Patria del Friuli* circa alcuni casi di carbonchio sviluppati in questi ultimi mesi nella populata frazione di Adorgnano, non fece qui la migliore impressione.

Difatti il corrispondente straordinario de la *Patria* annuncia l'ultimo caso, raccomandandosi all'Autorità.

Il suddetto signore è pregato in seguito a voler attingere le notizie da miglior fonte, poichè io posso assicurarlo che l'Autorità è perfettamente informata della cosa, ed ha preso tosto i provvedimenti necessari. Ciò è pure confermato in una corrispondenza comparsa nel *Giornale di Udine*.

***

Non ebbi il piacere di leggere l'articolo del cav. Pietro Bisutti pubblicato nella *Patria del Friuli* 4 corr. marzo n. 54, ma bensì tengo sott'occhio l'articolo del vostro giornale intitolato «Una questione di decime» e firmato «Un proprietario».

Approvo pienamente quanto scrive il suddetto signore, ma appartenendo anch'io a quella zona, devo dire che pure il signore che ha affittato l'intera sua possidenza è obbligato alle decime per la giusta metà, del vino che ricava dai fondi affittati.

Il raccolto dei bozzoli è pure alle medesime condizioni, ma da noi non è soggetto a decime. *G. B. L.*

Sacile, *12 marzo*

Conferenza.

Oggi nella sala delle Scuole Normali il chiarissimo prof. Stradaioli della Scuola Enologica di Conegliano tenne una conferenza sull'*Importanza ed uso dei concimi artificiali*. Parlò per circa due ore ad un uditorio di oltre 400 persone, fra possidenti e contadini. L'egregio conferenziere con brillante parola spiegò il modo di adoperare i concimi, dimostrandone eloquentemente i vantaggi.

Al termine ebbe caldi applausi dal numeroso uditorio; che dimostrò di essere grato a lui, nonchè al Municipio che ebbe la felice idea di invitarlo a tenere una conferenza tanto utile.

Vita militare. Checchi, tenente nel 7° alpini, è messo in aspettativa per sospensione dall'impiego; Perdoni, sergente nel 6° alpini, è promosso tenente al 7° alpini.

Il grave fatto di San Daniele

Sul fatto avvenuto in un istituto di beneficenza della provincia, cui accennammo nel *numero di sabato*, si ha che Enrico Aita, d'anni 40 circa, segretario d'amministrazione dell'Ospitale civile di San Daniele, è scomparso sino da martedì scorso, senza lasciare alcuna traccia di sè.

Mercoledì, come di solito, doveva aver luogo la seduta del *Consiglio* d'amministrazione dell'Ospitale, ma fu rimandata appunto perchè non v'intervenne il segretario suddetto.

Pare che l'Aita abbia lasciato degli scritti dai quali apparirebbe il proposito suo di suicidarsi. In questi scritti egli accennerebbe ad una «maledetta sirena» che lo avrebbe tratto «sulla via del disonore e del carcere.»

Martedì sera l'Aita fu veduto a Udine con una signora elegantemente vestita, e nella sera allo spettacolo d'opera al Teatro Sociale. Qualcuno dice che l'Aita prese poscia un biglietto ferroviario partendo per la linea pontebbana; altri dicono che fu visto in questi giorni a Venezia, e che furono spedite a quelle autorità di P. S. le fotografie.

Nell'amministrazione dell'Ospitale si avviò subito una verifica, ma, da quanto risulterebbe finora, non si tratterrebbe di gravi mancanze, ma di cose di poca entità. Però la verifica continua ancora.

Dicesi che l'Aita abbia consumato in poco tempo un vistoso patrimonio, conducendo una vita poco regolare.

Il dantista cividalese Ruggero Della Torre ha pubblicato ora coi tipi Hoepli di Milano un nuovo lavoro: *La pietà nell'Inferno dantesco*.

La *Gazzetta di Venezia* così ne parla:

«Il giovane e valente dantista Della Torre, dopo avere pubblicato il grosso ed erudito volume *Poeta-Veltro* (ricordato con lode dallo Scartazzini, il principe dei dantisti moderni) ora nel volgere di un anno pubblicò altre tre opere. In questa egli vuole dimostrare essere vana la speranza di penetrare appieno nel concetto del poeta, senza una conoscenza profonda delle opere e dello stile di Virgilio. L'ultimo studio più che storico è essenzialmente stilistico. Le regole dello *stile dantesco* si desumono mercè l'arte grammatica, prima scienza dell'*antico trivio*, come si manifesta nelle opere il *Convito*, la *Vita Nuova*.

L'arte grammatica fu studiata dall'autore prima in Virgilio, e di ciò fa prova il volume pubblicato l'anno scorso sulla quarta egloga virgiliana.

Nessuno ignora che l'allegoria del Veltro è il *nucleo di tutta l'opera*. Siccome il Della Torre sostiene la tesi che nel Veltro si asconda lo stesso poeta, anche in questo ultimo lavoro accenna agli argomenti che confortano la sua tesi, riconoscendo però che i suoi studi non sono ancora perfetti ed attendendo volentieri osservazioni ed obbiezioni.»

Furto di oggetti d'oro a Remanzacco. Giorni fa a Remanzacco è stato commesso un furto del quale non si conosce ancora l'autore, quantunque le autorità abbiano fatte attive indagini.

Certa Anna Colombaro teneva chiusi in un cassettone alcuni oggetti preziosi fra i quali due cordoni grossi d'oro, ad uno dei quali era attaccato un ciondolo, all'altro una crocetta; ed un anello pure d'oro.

L'altro giorno essa si accorse che nel cassetto quegli oggetti non c'erano più, nè seppe quale via essi abbiano presa.

Un bel tipo. A Conegliano venne arrestato certo Dalina Carlo perchè a Casarsa aveva minacciata di rivoltella la guardia ferroviaria Pegolo Luigi, che gli aveva chiesto il biglietto per controllarlo.

Corruzione. A Pontebba venne denunziato, dietro querela di una madre, certo Martelossi Eustacchio per corruzione di minorenni, perchè il 5 and. condotta mediante lusinghe una bambina d'anni 11 in un campo, la corrompeva con atti di libidine.

CRONACA CITTADINA

Pel genetliaco del Re

Domani alle ore 11 e mezza ant. il generale cav. Mathieu passerà in rivista le truppe della guarnigione in Giardino Grande.

Alle ore 1 e mezza pom. avrà luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra dell'Asilo Volpe, secondo il programma che abbiamo già pubblicato.

Alla sera la Banda militare del 35 reggimento fanteria suonerà in piazza V. E.

Nel Teatro Sociale rappresentazione di gala, con illuminazione straordinaria per cura del Municipio.

I membri delle varie associazioni cittadine si riuniranno domani alle 12 e mezza nei locali della Società Operaia Generale, per recarsi in corpo a Porta Venezia per assistere al collocamento della prima pietra dell'Asilo Volpe.

L'elezione di ieri

nella terza sezione elettorale del nostro Comune, diede i seguenti risultati:

Elettori inscritti	371
votanti	116
Sandri Federico Luigi	66
Berghinz Giuseppe	38
Celesti Napoleone	5
Rea Giuseppe	5
Schede nulle	2

Aggiunti i 38 voti dati ieri al sig. Berghinz ai 352 ottenuti dal medesimo nelle passate elezioni nelle altre sezioni, rimane **eletto Berghinz Giuseppe**, con voti 390, mentre il candidato che viene subito dopo, sig. F. L. Sandri, raggiunse colla votazione suppletiva di ieri voti 388.

Il signor Berghinz ebbe ieri nella terza sezione 16 voti di più che nelle passate elezioni.

Questo esito si può dire che ha soddisfatto tutti, per il buon acquisto che va a fare il Consiglio comunale nella persona del sig. Berghinz, e perchè si trattava infine di *riconfermargli* il mandato, pochi mesi dopo averglielo conferito, e non c'era alcun motivo per dare il *ben servito* all'egregio cittadino appena aveva posto piedi nel Consiglio.

Fra i soddisfatti c'è anche la stampa cittadina: contenti il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli* e il *Friuli*, che in questo strascico elettorale si erano dichiarati concordi pel Berghinz; e contento anche quell'altro giornale che si era dichiarato *neutrale*, e può quindi compiacersi nel pensiero che la sua *neutralità* abbia contribuito a riaprire le porte del Consiglio ad un ottimo consigliere.

Dunque contenti tutti; e così anche questo incidentino elettorale è finito bene, e *tout est bien qui finit bien*.

Non si può dir bene però dei 255 elettori, più di due terzi, che non andarono a votare, e poco mancò che colla loro astensione compromettessero l'esito pel quale noi ci rallegriamo.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società operaia con la presenza di una sessantina di soci.

Dopo approvato il verbale dell'ultima assemblea, venne posto in discussione il resoconto dell'azienda del 1892, il quale, dopo alcuni schiarimenti dati dal presidente, venne approvato all'unanimità.

Sulla proposta di gratificazione al segretario ed al fattorino, ebbe luogo vivissima discussione, alla quale presero parte parecchi soci, e si finì coll'approvare la *proposta* della Direzione accordando lire 100 al segretario e 50 al fattorino.

Contrariamente alla deliberazione del Consiglio, l'assemblea accordò il sussidio continuo al socio Severo Bonetti con voti 45 contro 13.

Dopo la nomina della Commissione di scrutinio, per l'elezione del presidente della Società e di nove consiglieri, e di alcune comunicazioni fatte dal vicepresidente, il socio Gennari propose, e l'assemblea votò, uno speciale ringraziamento al vicepresidente Fluibani per le proficue ed assidue prestazioni sue a prò dell'associazione, ed un altro alla direzione, ai revisori dei conti ed a tutti coloro i quali si prestarono pel bene della Società.

***

Dal resoconto pubblicato togliamo le seguenti cifre.

I soci che al principio d'anno erano 1440, al 31 dicembre scorso erano ascesi a 1471; sono in aumento i soci onorari e le socie effettive; in diminuzione i soci effettivi ed i vecchi.

Dai singoli conti prendiamo i seguenti risultati:

Azienda mutuo soccorso.

Entrata	L.	21,566.80
Uscita	»	21,337.77
Rimanenza	L.	229.03
Patrimonio a 31 dic. 1891	»	7,464.—
Patrimonio a 31 dic. 1892	L.	7,693.03

Gestione sussidi continui

Entrata	L.	10,488.08
Uscita	»	7,064.50
Rimanenza	L.	3,423.58
Patrimonio al 31 dic. 1891	»	193,664.43
Patrimonio al 31 dic. 1892	L.	197,088.01

Gestione dei soci vecchi

Entrata	L.	1004,45
Uscita	»	1026,34
Deficienza	L.	21.89
Patrimonio al 31 dic. 1891	»	5,003.74
Patrimonio al 31 dic. 1892	L.	4,981.85

Gestione delle vedove ed orfani

Entrata	L.	602.—
Uscita	»	300.—
Rimanenza	L.	302.—
Patrimonio al 31 dic. 1891	»	8,112.81
Patrimonio al 31 dic. 1892	L.	8,414.81

Fondo previdenza mutuo soccorso

Entrata	L.	1,261.88
Uscita	»	600.—
Rimanenza	L.	661.88
Patrimonio al 31 dic. 1891	»	386.16
Patrimonio al 31 dic. 1892	»	1,048.04
Patrimonio totale a 31 dicembre 1891		L. 214,631.14
Patrimonio totale a 31 dicembre 1892		L. 219,225.74

Banca Cooperativa Udinese. Ieri, in seconda convocazione, coll'intervento di circa 70 azionisti, ebbe luogo l'annunciata assemblea. Il sig. presidente cav. uff. Elio Morpurgo lesse la relazione del Consiglio in cui accenna ai tristi avvenimenti che turbarono per un momento la Banca, la quale però se ha attraversato giorni di apprensione, non fu scossa nelle basi della sua solidità.

Colla compiuta operazione di un'apertura di credito negli altri Istituti di L. 1,600,000, per le quali concorse con somma cospicua lo stesso presidente, per evadere al caso tutte le domande di rimborso, fu tranquillato il panico che si era velocemente diffuso. Mercè l'operazione suddetta, a cui concorsero gli amministratori e sindaci con una cauzione in proprio di L. 300,000.00, mercè l'appoggio degli azionisti, la riacquistata fiducia in paese, il nuovo ordinamento di contabilità adottato, la prudenza del Direttore (che presenta all'assemblea) egli ha fede che le sorti dell'Istituto rifioriscano di bel nuovo prospere e feconde di bene.

Il presidente nella relazione legge il bilancio 31 dicembre 1892 colle verificatesi modificazioni, e riassume anche il bilancio 31 gennaio 1893 per dare una idea concreta della situazione.

In vista che qualche credito possa non essere sufficientemente garantito, e non potendo valutare esattamente la percentuale di realizzazione sugli effetti in sofferenza, crede prudente di rinunciare per quest'anno al dividendo degli utili, portandolo invece a tutela delle eventuali perdite, le quali però egli crede poter assicurare non arrivino a toccare il fondo di riserva.

Propone quindi l'approvazione del bilancio, come viene presentato dal Consiglio, in cui gli utili del 1892 sono tenuti in evidenza nel 1893. Il valore delle azioni rimane così di lire 33.

Il Sindaco signor Pio Italico Modolo pel collegio dei Sindaci legge il Rapporto con il quale conferma nel suo complesso la relazione del Presidente, deplorando cioè i succeduti avvenimenti e notando con soddisfazione i felici risultati ottenuti dal Presidente e dal Consiglio in simile contingenza. Nota le differenze, e la ragione di esse, tra il bilancio pubblicato nel 31 dicembre 1892 ed il bilancio ricomposto ulteriormente cogli estremi desunti, e per dar meglio una fisonomia della situazione attuale si riporta alla situazione 31 gennaio in cui sono comprese le voci di debito e relative cauzioni.

Si unisce al Consiglio nelle speranze che la Banca torni ancora a fiorire ed ad espandere i suoi benefici frutti nella diffusione del piccolo credito per cui fu istituita; ed in presenza di qualche eventuale perdita a cui la Banca potesse soggiacere per qualche cambiale in sofferenza o qualche credito che fosse insufficientemente cautato, i Sindaci pure propongono che gli utili del precedente esercizio siano tenuti a disposizione delle eventuali perdite, e quindi sia approvato il bilancio come viene proposto dal Consiglio.

Il Sindaco Pio Italico Modolo chiude la sua chiara relazione ricordando come nei tristi momenti della minacciata procella, il Presidente sia stato sempre al timone della nave e col concorso dei compagni d'amministrazione ne abbia tutelate le sorti.

La Banca deve loro un tributo di gratitudine.

L'Assemblea fa evidenti segni di sincera approvazione.

Viene aperta la discussione sulle relazioni e sul bilancio, e nessuno avendo chiesto la parola il bilancio si ritiene approvato.

Il Presidente propone di ritenere per quest'anno il fido massimo in lire 5000, e dopo alcune osservazioni del socio signor Minisini si delibera ad unanimità quanto proposto dal Presidente a nome del Consiglio stesso.

All'oggetto IV dell'ordine del giorno il Presidente dichiara che in seguito ai noti avvenimenti, delicatezza vuole che l'intero Consiglio d'amministrazione si metta a disposizione dell'onorevole Assemblea, e che la stessa dichiarazione farebbero i Sindaci se per legge non iscadessero ogni anno.

Comunica l'avvenuta rinuncia del sig. F. Fiscal in causa della sua tarda età, del sig co. Orazio d'Arcano il quale desidera pure di essere esonerato, intendendo trasferire il suo domicilio per la maggior parte dell'anno in campagna, e la propria, motivata dalle tante sue occupazioni, prima fra le quali l'alto ufficio cittadino che ha l'onore di coprire.

A questo punto il sig. G. Gennari domanda di parlare a nome di un Comitato di azionisti il quale nell'accordarsi per le nomine del Consiglio e dei Sindaci volle segnalare alla riconoscenza dei soci le benemerenze del Presidente e del *Consiglio tutto*, riaffermando loro ed ai Sindaci la fiducia, e propone quindi non si accettino le dimissioni.

Un ordine pressochè uguale del giorno viene ma con più larghe attestazioni di fiducia proposto dal signor G. Merzagora, ed in seguito ad osservazioni dei signori avv. cav. Fornera e D. Del Bianco; il signor Gennari accetta l'emendamento Merzagora e l'ordine del giorno viene votato ad unanimità.

Si passa quindi alla nomina delle cariche, e vengono eletti a grande maggioranza di voti:

Consiglieri:

Brandis dott. co. Enrico, Gambierasi Giovanni, Guidetti Landini dott. Guido, Pagani Camillo.

Sindaci effettivi:

Barbusco Luigi, Modolo Pio Italico, Ronchi avv. co. Gio. Andrea.

Supplenti:

Bellavitis Ugo, Marcovich Giovanni.

Società Dante Alighieri. Sabato il Consiglio direttivo del Comitato udinese tenne seduta. Dopo le comunicazioni della presidenza e dopo d'aver ammessi fra i soci ordinari il prof. Dino Mantovani e il cav. nob. Pietro Miani, furono rieletti: presidente il cav. dottor Piero Bonini, segretario il dottor Gualtiero Valentinis, cassiere il rag. Giovanni Gennari. Si stabilì quindi di continuare, in vari modi, l'azione del Comitato, intesa a rendere stabile per l'avvenire la scuola di Visinale e a farvi pure istituire un corso festivo pei giovani d'oltre i dodici anni.

Colonie alpine. Nei locali della Società alpina friulana, ebbe luogo ieri la riunione della Commissione incaricata di compiere gli studi necessari per la fondazione nella nostra Provincia delle *Colonie alpine* a beneficio dei bambini gracili e meschini, ad imitazione di quanto da vari anni e con felici risultati si pratica in molti Stati esteri e da ultimo anche in altre Provincie d'Italia.

Varie signore e signori intervennero all'adunanza, e tutti espressero sensi d'ammirazione per la lodevole iniziativa della Società alpina friulana, dando sicuro affidamento che con amore dedicheranno l'opera loro affinchè la nobile idea venga in breve tradotta in fatto compiuto.

Passarono quindi alla nomina della Presidenza, che risultò composta dal signor Nallino prof. cav. Giovanni, presidente, dal signor d'Agostinis dottor Clodoveo, medico, e dal signor di Caporiacco dott. Giuliano, segretario.

Non v'ha dubbio che la umanitaria e civile istituzione sarà compresa da tutti, e che tutti concorreranno a facilitare l'opera della benemerita Commissione.

La conferenza di ieri. Affollato era ieri il Teatro Nazionale per la conferenza su Giuseppe Mazzini che lo studente Angelo Oliverio doveva tenere e che per un abbassamento di voce del medesimo, venne invece letta dal signor Eugenio Fabris.

Tolte alcune prolissità e ripetizioni di certi concetti, che non erano i migliori rispondenti agli ideali mazziniani, la conferenza riassumeva opportunamente parecchi brani dei suoi stupendi scritti sublimemente ispirati all'amore ad una patria una, indipendente, libera.

Fragorosi applausi interruppero più volte la conferenza, la cui fine, allusiva a migliori tempi per terre italiane ancor soggette allo straniero, fu salutata da una generale ovazione.

Ancora la conferenza su Darwin dell'avvocato G. B. Billia. Nel 1859, dopo profondi studi, Darwin pubblicò la sua opera: *Origine della specie*, e, dopo un intervallo d'anni, l'altra: *Origine dell'uomo*. Le teorie dello scienziato inglese sollevarono una tempesta; ben accolte in Germania, in Italia scandalezzarono le coscienze, e Darwin non ebbe da noi che tepidi seguaci, o fieri oppositori. Di lui nulla si sa, o si crede di saper molto, e perciò se ne parla, o meglio, se ne parlava male.

Si *credeva*, o *si credeva*, erroneamente ch'egli avesse diffuso la teoria della derivazione dell'uomo dalla scimmia, e, temendo di tradire la fede dei padri, i nipoti non accettarono le teorie darwiniane.

Ma ora finalmente s'è compreso che queste teorie, mentre appagano lo spirito, non offendono la religione; e finalmente si vede da tutti che l'opera di Darwin è la opera più grande del secolo nostro.

Il Fogazzaro, cattolico convinto, dimostrò il fondamento di queste teorie in parecchie sue conferenze.

Si crede da molti che la terra sia la cosa meno variabile; invece la geologia dimostra che sulla crosta terrestre avvengono continue variazioni. La Sicilia era unita al continente, la Spagna all'Africa, l'Asia all'America. L'Europa al nord sale un metro ogni secolo, l'Italia lentamente s'inabissa: insomma v'è una *continua, lenta trasformazione*, e continui abbassamenti e innalzamenti.

Cambiando le condizioni del suolo, cambiano quelle del clima, cambiando il clima, devono mutarsi o trasformarsi gli esseri organici: vegetali ed animali. E diffatti noi troviamo nel terreno terziario scheletri umani di centomila anni fa, ben diversi da quelli delle generazioni succedutesi, e animali allo stato fossile, di cui è perduta la specie.

Il primo dato su cui si fonda la teo-

ria darwiniana è la *variabilità*. Differenze notevoli esistono fra individuo e individuo della stessa specie. Darwin studiò i colombi d'ogni parte del mondo, e fra l'uno e l'altro scoprì, sia nell'esterno, come nell'interna costruzione dello scheletro, notevoli differenze. Per quanto simile, nessun individuo è perfettamente eguale ad un altro, avendo varietà diverse si ottengono altre infinite varietà, come p. e. nell'incrociamento *delle razze*.

Il secondo dato è *l'ereditarietà*. L'individuo, generandone un altro, gli trasmette i caratteri del genere, della specie, e le varietà individuali. Le malattie ereditarie ne sono prova convincente. Queste con un lento procedimento si possono eliminare, ma con fatica; perchè ereditarie è natura, eliminarle è artificio. Un vitello nel Paraguay nacque senza corna; fu conservato per le sue belle forme, ed ora in quel paese non ci sono che buoi senza corna.

Passando da una generazione all'altra, l'individuo assume varie modificazioni. Però essendo immenso il numero degli individui generati, giacchè il mollusco, il pesce, ecc. ne producono milioni e milioni, così è naturale che questi, prima del loro completo sviluppo, siano condannati a morire. Ma in forza dell'eredità acquistando dall'individuo generatore la forza, l'abilità, l'ingegno, nel combattere la battaglia della vita, è naturale che il più abile, il più forte, è quello che vive.

La lotta per la vita, è appunto un altro dato su cui si basa la teoria darwiniana. L'uomo, per vivere, deve combattere, sia per procurarsi il pane, come per vincere gl'individui simili a lui, e cercando nuovi mezzi e lavorando, pensando, l'uomo si perfeziona fisicamente, intellettualmente e moralmente. E ciò è sublime! Questo continuo progresso è evidente. L'uomo, una volta, era soltanto una forza, ora è anche una mente: il cranio duro, toglieva sottigliezza al cervello, all'ingegno, ora invece l'uomo forte, intelligente lascerà ai posteri i suoi trovati, ed i posteri saranno migliori di noi.

Riepilogando: la *variabilità* è il mezzo, *l'evoluzione* è la legge, il *perfezionamento* è il risultato; e tutto ciò costituisce la teoria darwiniana.

Ma di Darwin si dice ch'egli divulgò la teoria della derivazione dell'uomo dalla scimmia, e ciò non è vero. Egli disse che l'evoluzione degli esseri è progredita lentamente fino all'essere umano.

Noi sentiamo ribrezzo della scimmia perchè troviamo infatti evidente la somiglianza fra noi ed essa. Ma noi non deriviamo da scimmie, perchè non è possibile che una specie derivi da un'altra esistente. E poi, perchè non sentiamo la stessa avversione per esseri peggiori od eguali alle scimmie? Dice il Darwin d'aver provato lo stesso senso di repulsione fra gli Australiani, ed assicura d'aver trovato minor distanza fra un Gorilla ed un Australiano, che fra un Australiano ed un Europeo. E poi, certi organi nostri si somigliano perfettamente a quelli di altri animali, come la mano, lo scheletro della quale assomiglia alla paletta della foca, alla zampa del cane, all'ala del pipistrello...

Non deriviamo dunque dalle scimmie, ma rappresentiamo l'essere più perfezionato del regno animale; non deriviamo dalle scimmie, ma siamo progenitori di angeli.

Questo un ristretto sunto della bellissima ed applaudita conferenza dell'avv. G. B. Sillia. *Cinzia*

Chiusura dei negozi nel pomeriggio di domani. Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In occasione della collocazione della prima pietra dell'Asilo che la munificenza filantropica del cav. Marco Volpe vuole erigere a prò dei figli della classe meno abbiente di questa città, è dovere di ogni cittadino di partecipare con la sua persona alla festa, e di rendere un tacito ringraziamento ed un comune omaggio al benefattore.

Pertanto molti egregi negozianti si sono messi d'accordo per la chiusura pomeridiana dei loro negozi, perchè appunto anche gli agenti possano dimostrare i sentimenti che animano ogni cittadino; e molti altri negozianti hanno pure dichiarato di non essere alieni dall'aderire a quella deliberazione.

Ora si tratta di addivenire ad un accordo generale, che, come è lecito e doveroso sperare, sarà preso senza dubbio. X.

Udinesi ribelli, a Venezia. Leggiamo nei giornali di Venezia d'oggi che in una ribellione avvenuta ivi contro gli agenti della pubblica forza, si arrestarono parecchi individui, fra i quali certo Antonio Toscano di Udine, girovago, d'anni 38, il quale è pure imputato di minaccia armata mano verso due cittadini che si erano introdotti in qualità di pacieri in una precedente rissa.

Infanticidio

Questa mattina verso le 8 e mezza i braccianti Giovanni Fontana da Udine e Giovanni Franceschini da Timau, stavano guardando nell'acqua della roggia rimpetto alla stazione ferroviaria, quando nel punto precisamente della curva che fa l'acqua per passare sotto il ponte della ferrovia, scorsero galleggiare un corpicino tutto sporco di fango.

Scesero allora nella roggia ed estratto quel corpo trovarono ch'era il cadavere di un bambino, ed avvertirono subito della triste scoperta le guardie di città di servizio alla stazione ferroviaria.

Accorsero avvertiti sul luogo il Pretore del primo mandamento dott. Italo Partesotti, il medico dottor Clodoveo D'Agostini, il Delegato di P. S. Almasio, i quali fecero trasportare il cadaverino nella cella mortuaria della chiesa del Carmine.

Dalle prime verifiche fatte si stabilì che il bambino, di sesso maschile, era nato a termine e non presentava alcuna traccia di lesioni esterne nè di strangolamento. Ha il cordone ombelicale strappato, e non avendo segni di putrefazione devesi giudicare recente la sua morte.

Del fatto il Pretore del primo Mandamento informò il Procuratore del Re per gli ulteriori provvedimenti ed indagini onde scoprire quella madre così snaturata che potè a quel modo disfarsi del frutto delle sue viscere.

Nuovo orario ferroviario. Col giorno 15 corr. l'orario della ferrovia della Società Veneta Cividale-Udine-Portogruaro subirà qualche modificazione.

I treni in partenza da Cividale saranno regolati dal seguente orario: 7 e 9.45 ant., 12.19, 4.39 e 8.20 pom., e quelli in partenza da Udine per Palmanova-Portogruaro alle ore 7.47 ant. 1.4 e 5.16 pom.

I treni in partenza da Portogruaro saranno invece regolati dal seguente orario: 6.42 ant., 1.22 e 5.4 pom., e quegli in partenza da Udine per Cividale alle ore 6.92 e 11.20 ant. e 3.37 e 7.34 pom.

Teatro Sociale. Anche in queste due sere di sabato e domenica, il pubblico numeroso che assistette alla rappresentazione dei *Pagliacci*, mostrò di divertirsi e di gustarne sempre più la musica bellissima, che ad ogni nuova audizione rivela nuovi pregi. Gl'interpreti contribuirono a rendere più evidenti queste bellezze, e furono applauditi ai soliti pezzi. Piacque pure sabato sera *l'arioso* dell'opera *Dora* del maestro Guerrera, cantato egregiamente dal baritono signor Borghi. È notata in orchestra la graziosa ed avvenente giovanissima arpista, signorina Giulia Romei, che tocca il difficile strumento con grande precisione ed espressione.

Questa sera riposo, e domani a sera, ricorrendo il genetliaco del Re, rappresentazione di gala, col teatro straordinariamente illuminato per cura del Municipio.

Schiarimenti. L'erpetismo, la scrofola, la sifilide, lo scorbuto, le febbri periodiche, il tifo, ecc. sono causa di moltissime umane malattie che ricorrono di frequente e sono prodotte da parassiti. I parassiti sono esseri organizzati e vivi, o vegetali od animali di forme piccolissime e quasi incomprensibili. Koko, per iscoprire i microbi, collerici usa un microscopio di ingrandimento a 1200 metri, eppure ve ne sono assai più piccoli che sfuggono alle nostre osservazioni per mancanza d'istrumenti. Questi parassiti, or mobilissimi, or torpidi, or fissi, or fermi, or volanti, sono di frequente dotati d'una spaventosa e sollecita riproducibilità e vivono e crescono e si riproducono a spese dei più elaborati fluidi del corpo umano. È facile comprendere con quale scapito dell'organismo e perciò della salute e anche della vita! L'idea di distruggere questi infestissimi esseri senza danneggiare l'umano organismo è vecchia quanto la loro scoperta. I tonici, i specifici degli antichi e più recentemente gli antizimici, gli antisettici, ecc., non sono che rimedi antiparassitici, però lo scopo non fu mai raggiunto. Il solo antiparassitico sicuro e che ha superato di gran lunga ogni altro è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, questo dice l'esperienza, questo ripete il buon senso e questo conferma il consenso universale. Essendo dunque tale rimedio un eccellente antiparassita ed essendo originate da parassitismo moltissime umane infermità, è chiaro che moltissime sono le malattie che guarisce. Diciamo moltissime ma non tutte perchè un tale specifico non è una panacea universale come da taluno si va vociando a scopo di screditarlo, ma solo un eccellente antiparassita cioè necessario per guarire le mille umane malattie prodotte da parassiti. E difatti per la sua eccellenza e superiorità di tutti i depurativi finora conosciuti è stato premiato 14 volte colle più grandi onorificenze che si siano conferite.

« Presso l'inventore, Stabilimento Chimico *Quattro Fontane* 18, *Roma*; si « vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. In un pacco postale entrano « due bottiglie grandi o tre piccole: « aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura ».

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Fordellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronti*.

Buona usanza. Offerte fatte alla onorevole Congregazione di Carità in morte di *Concina-Busolini Maria di S. Andrat (Cornò di Rosazzo)*:

Dott. Zucco co. Felicita lire 2, Malignani Arturo 1, Tellini famiglia 1.

di *Uccaz-Ferro Emilia*:

Tellini Emilio L. 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 5 all'11 marzo 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	5	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	1	»	—	
				Totale N. 17

Morti a domicilio.

Teresa Lodolo di Pietro, d'anni 7, scolara — Luigi Martinoigh fu Urbano, d'anni 48, falegname — Anna Maria Tion-Lodolo di Giacomo, d'anni 39, casalinga — Maria Savano di Santo, d'anni 26, suora di carità — Italia Cantoni-Bertuzzi di Antonio, d'anni 32, casalinga — Virginia Driussi di Giovanni, d'anni 1 e mesi 4 — Italico Dienan di Angelo, di mesi 3 — Balbina Gigantino di Leonardo, di giorni 2 — Giuseppe Peresani di Antonio, d'anni 1 — Giuseppa Canciani di Luigi, d'anni 1 e mesi 6 — Maria Lupia, di anni 2 e mesi 6 — Bixio Isoppi di Francesco, d'anni 1 e mesi 5 — Francesco Clocchiatti fu Giuseppe, d'anni 72, sarto — Teresa Cattorli di Giacomo, d'anni 8 — Ottaviano Foi di Luigi, di mesi 11 — Gemma Tavano fu Carlo, d'anni 17, agente di negozio — Nerina Stecchi di Teodoro, di mesi 1 — Emilia Ferro-Uccaz di Carlo, di anni 32, possidente — Ernesto Zandonella di Agostino, di giorni 28 — Sante Artico fu Lauro, d'anni 65, caffettiere — Giovanni Sporeno di Giacomo, di mesi 6 — Giovanni Billiani di Luigi, d'anni 1 e mesi 3.

Morti all'Ospitale civile.

Clemente Valderit fu Antonio, d'anni 53, bracciante — Giuseppe Nonacco fu Valentino, d'anni 72, mugnaio — Pietro Giacomini fu Antonio, di anni 51, calzolaio — Armida Rogoli, di mesi 2 — Antonia Paron-Ferro fu Giovanni, d'anni 76, contadina — Silverio Bertolini, di mesi 6 — Marta Tintarossa-Nigris, d'anni 40, sarte.

Totale 29

dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Tominello, musicante, con Filomena Bianchi, casalinga — Dott. Giovanni Dotti, medico chirurgo, con Maria Dotti, agiata — Leonardo Giuseppe Tonutti, muratore, con Maria Luigia Pitolo, casalinga — Sante Jacolutti, calzolaio, con Margherita Zatti, serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Fantini, agricoltore, con Anna Romanelli, contadina — Angelo Del Zotto, scrivano, con Anna Zilli, sarta.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 13
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760 2	759.0	759.1	758.7
Umido relat.	77	46	69	65
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	6	—	—
Term. centigr.	7.4	11.6	6.7	8.9

Temperatura (massima 13.6
(minima 2.9
Temperatura minima all'aperto 1.8
Nella notte 4.5 3.2

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante sul Tirreno vari altrove. Cielo sereno mare qua e là agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta dell'11.
Presidenza ZANARDELLI.

I ministri Martini, *Brin* e Giolitti rispondono ad interrogazioni di Luciani, Pugliese e Badaloni.

Il Presidente comunica le conclusioni della Giunta per la convalidazione delle elezioni di Capitongo, Di Marzo e Giacomelli, nei collegi di Benevento, Avellino e Treviso. Sono approvate.

Albertoni dà ragione della sua proposta di una tassa annuale sulle decorazioni ed ordini equestri a beneficio dell'infanzia abbandonata.

Giolitti consente, con riserva, che sia presa in considerazione. È presa in considerazione.

Si riprende quindi la discussione sui provvedimenti per le pensioni, che sarà continuata lunedì.

Vengono in fine comunicate alcune interpellanze ed interrogazioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Spaventa convalescente

Silvio Spaventa è entrato in convalescenza. I medici curanti decisero di sospendere la pubblicazione del bollettino. Le visite però hanno seguitato tutta la giornata.

Elezione politica

Reggio Calabria 12 — Elezione politica del Collegio di Palmi. Risultato di 18 sezioni. Iscritti 3815, votanti 3170. Chindamo voti 1503, Tajani 1544. Voti nulli, contestati, dispersi 390. Manca una sola sezione.

Crisi ministeriale in Francia per gli affari del Panama

In seguito ad una deposizione della moglie dell'amministratore Cottu nell'udienza di ieri del processo del Panama il ministro Bourgeois si è dimesso.

Dopo ciò il *Figaro* intravvede la possibilità di una crisi ministeriale. Il *Matin* dice che la solidarietà legò altre volte e lega ancora Ribot a Bourgeois. Il *Gaulois* dice che la responsabilità ministeriale è impegnata in seguito alla deposizione della signora Cottu.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 11 marzo 1893.

Venezia	84	43	9	31	48
Bari	84	6	11	50	66
Firenze	6	85	58	55	15
Milano	81	66	87	72	9
Napoli	49	59	23	10	88
Palermo	33	35	73	22	38
Roma	81	6	16	22	24
Torino	42	55	08	59	82

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.55 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.58 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.33 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	6.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco